

**SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA**  
**Concorso di Ammissione -II prova scritta - a.a. 2009-2010**  
**Classe delle Lettere e delle Scienze Sociali**

**Argomento letterario**

**Prima modalità: elaborazione di un saggio breve da redigere sulla base di una selezione di documenti tratti da fonti autorevoli**

Prendendo spunto dal celebre episodio dell'incontro di Dante con il poeta guittoniano Bonagiunta Orbicciani da Lucca, narrato nel ventiquattresimo canto del *Purgatorio* (1), il candidato illustri, anche sulla scorta dei documenti qui allegati (2-4), i caratteri distintivi della poesia stilnovista e gli elementi di novità introdotti dai poeti di questa scuola rispetto alla tradizione lirica precedente.

1.

Ma di s'i' veggio qui colui che fore trasse le nove rime, cominciando "Donne ch'avete intelletto d'amor".	51
E io a lui: "I' mi son un che, quando Amor mi spira, noto, e a quel modo ch'e' ditta dentro vo significando".	54
"O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo che 'l Notaro e Guittone e me ritenne di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!	57
Io veggio ben come le vostre penne di retro al dittator sen vanno strette, che de le nostre certo non avvenne;	60
e qual più a gradire oltre si mette, non vede più da l'uno a l'altro stilo"; e, quasi contentato, si tacette.	63

(Dante Alighieri, *Purgatorio*, XXIV 49-63)

2.

Veramente, quanto Dante dice nell'episodio di Bonagiunta [...] è il testo fondamentale per la comprensione del Dolce Stile. Occorre però interpretarlo compiutamente; e intendere che l'ispirazione (*Amor mi spira*) non è ispirazione privata, occasionale e neppur solo ispirazione dell'ordine amoroso [...], bensì proprio ispirazione movente da un principio trascendente, deciso abbandono ad Amore. L'ispirazione è oggettiva e assoluta, e perciò se il contenuto normale della lirica stilnovista è il fatto amoroso minuziosamente analizzato e poi ipostatizzato nei suoi elementi, quest'analisi non va già riferita all'individuo empirico, ma, di là da questa sua avventura iniziale, a un esemplare universale di uomo: a un individuo, anch'esso, oggettivo e assoluto. Questo spiega come la persona del nuovo trovatore, lungi dall'affermarsi, si dissolva nel coro dell'amicizia [...]

(Gianfranco Contini, *Introduzione alle rime di Dante* [1938], in G. Contini, *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 2001<sup>3</sup>, pp. 9-10).

3.

[...] la fonte della poesia, Amore, è di carattere religioso, e lo *Stil Nuovo* ha questa particolarità, che la sua ispirazione religiosa non è solo mistica, ma soggettiva in sommo grado: i suoi caratteri sono la potenza d'Amore quale mediatrice della sapienza divina, il legame immediato della Donna col regno di Dio, la sua virtù di concedere all'amante fede, conoscenza e intimo rinnovamento e infine l'esplicita limitazione di questi doni agli amanti, con la relativa polemica sdegnosa verso tutti gli altri, i rozzi e i volgari, che non capiscono nulla e dai quali bisogna guardarsi. Questo sentire che ricorda correnti mistiche, neoplatoniche e avverroiste, è per lo meno una fortissima sublimazione delle dottrine della Chiesa, è una cosa autonoma che può trovar posto ancora entro la Chiesa, ma che è assai vicina al limite dell'eterodossia. E difatti alcuni di quella cerchia avevano fama di liberi pensatori.

#### 4.

Ma qual è, in definitiva, la natura di questo *nodo* così decisivo per la teoria dantesca della poesia volgare? Non può trattarsi di un nodo generico, di un impedimento accidentale dell'espressione, anzi dev'essere un freno specialissimo, sottratto al dominio e alla percezione stessa («*issa vegg'io*») di Bonagiunta e soci, e come imposto per forza maggiore [...]. Il *nodo* di Bonagiunta è, io credo, nodo della lingua, alla quale non è concesso di parlare «quasi come per se stessa mossa» (*Vita Nuova* XIX 2): il che avvenne a Dante quando appunto «trasse fore» la canzone-manifesto dello Stil Novo, *Donne ch'avete intelletto d'amore*.

(Guglielmo Gorni, *Il nodo della lingua e il verbo d'amore. Studi su Dante e altri Duecentisti*, Firenze, Olschki, 1981, pp. 16-17)

#### Seconda modalità: analisi testuale e commento di un testo letterario

Questo sonetto della *Vita Nova* di Dante (*V.N.* 11, ed. Gorni 1996) è il testo lirico che nel libello segue, senza altre poesie interposte, *Donne che avete intelletto d'amore*, la canzone che inaugura le "rime della lode" di Beatrice. Il candidato lo analizzi e lo commenti, soffermandosi sia sugli aspetti tematici, sia su quelli metrico-stilistici.

Amore e 'l cor gentil sono una cosa,	
sì come il saggio in suo dictare pone,	
e così esser l'un senza l'altro osa,	
com'alma rational senza ragione.	4
Falli Natura quand'è amorosa,	
Amor per sire e 'l cor per sua magione,	
dentro la qual dormendo si riposa	
tal volta poca e tal lunga stagione.	8
Biltate appare in saggia donna poi,	
che piace agli occhi sì, che dentro al core	
nasce un disio della cosa piacente;	11
e tanto dura talora in costui,	
che fa svegliar lo spirito d'Amore.	
E simil face in donna omo valente.	14